

Al tempo di Gesù i Criminali ce n'erano solo uno di loro! Barabba solo uno di loro! I ladri rubavano nelle case e Gesù muore in mezzo a due di loro. Politici corrotti non ne mancavano! Pilato ed Erode sono passati alla storia. Amici che rinnegavano, tradivano e poi se ne andavano! Gesù ne aveva scelti confidando in loro, ma hanno pensato più a sé stessi che a Lui. Violenze su donne e bambini si perpetravano con disinvoltura e le prove venivano fatte sparire velocemente. In molte parti del mondo imperatori e re cercavano di conquistare più terre possibili, invadendo, distruggendo e in più erano conquiste che si dovevano ricordare con parate militari e monumenti. Si aveva paura di dio: quello degli ebrei che aveva dato il Decalogo, quello col nome del sole e degli astri, quello col volto di bue, quello che lanciava fulmini dall'Olimpo; molti preferivano fare a meno di dio e interessarsi dei propri affari, vivendo come se lui non esistesse. Non è proprio cambiato niente rispetto a oggi! Ai suoi tempi cosa ha fatto Gesù? È passato facendo del bene a tutti (san Pietro) e per questo ha pagato, decidendo di perdonare e salvare fino a rimetterci la pelle su una croce. Ancora oggi la Chiesa continua a cantare nel Preconio: «Con la morte e la resurrezione alle pecore tutto si è donato, perché l'umiliazione di un Dio ci insegnasse la mitezza di cuore e la glorificazione di un uomo ci offrisse una grande speranza». La Chiesa è «cocciutamente pasquale», perché crede fermamente che il suo Signore non si rassegna mai: Gesù Risorto continua ad attraversare l'umanità e a «seminare bontà» in ogni «periferia esistenziale» e nel cuore di tutti. Ma non fa questo senza l'aiuto intimo e grande dello Spirito Santo e senza il piccolo apporto che possiamo dare come Chiesa. Cantiamo a squarciagola il nostro Alleluia! Come Comunità Pastorale, «cerchiamolo allo spezzare del pane» e lasciamoci «ardere il cuore». Cantiamolo con la vita smettendo di lamentarci; perché siamo molto impegnati a gustare la bellezza di essere Comunità del Risorto e ad abbracciare i delusi che accanto a noi fanno fatica a sperare.